

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
ITALIA: Anno L. 3.00, Semestre L. 1.50  
ESTERO: " 4.00 " 2.00  
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

**INSEZIONI**  
di ogni genere e di ogni estensione  
a tutta convenienza  
I manoscritti non si restituiscono.

**Pagamenti anticipati.**  
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcal N. 5, Udine.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edifizio, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## PANHARD E COMP.

Sotto questo titolo suggestivo compare, e fu sequestrato, sulla *Gazzetta di Venezia* di martedì, un articolo del signor Arturo Colautti che deve essere tutt'uno con colui che *guerir meschinoggia* sul serio i canti del collega Dante Allighieri.

Il giorno prima lo stesso giornale pubblicava, coi medesimi intenti, uno scritto di m. m. Entrambi, tanto il Colautti quanto m. m., manifestavano la loro alta disapprovazione all'attuale re d'Italia.

Prima la parola della scienza, cioè di m. m., poi quella dell'arte, cioè di Colautti: la disapprovazione non può essere più completa, né più impressionante.

Forse qualcuno, a mitigare il dolore che deve aver provato il giovane sovrano, gli avrà fatto osservare che si tratta di una scienza e scartamento molto ridotto, e di una arte a buon mercato. Un'idea fissa, per esempio *imperialismo*, un po' di Nietzsche e dei solini molto alti, bastano per la scienza; e per l'arte occorre anche meno.

Lo stesso articolo *Panhard e comp.* con l'erudizione liceale del *Pastor fido* e d'Aminta, di Galba, di Olio, di Imene e di Cupido, con la piroetta di quattro frasi elastiche, con l'appoggiatura di qualche vocabolo francese, e col salto di un'antitesi sapiente, può passare per un capolavoro artistico, può destare l'ammirazione del fattore di campagna abbonato alla *Gazzetta di Venezia*.

Vittorio Emanuele III si è permesso di mettere alla porta qualche giornalista consigliere di suo padre ed è forse per questo che "voi misteriose rombano di sotto l'antica volta vulcanica, infausti segni passano per l'aura tepida e molle, foschi presagi occupano i cuori in pieno "dolce far niente".

Ma noi — da questo minuscolo pulpito — non ripeteremo i commenti che l'*Adriatico* ed altri giornali fecero per il sequestro della *Gazzetta di Venezia* di martedì perché non approviamo né il sequestro, né quei commenti.

Non approviamo il sequestro in omaggio alla libertà di stampa, non i commenti perché ci sembrano errati specialmente dal punto di vista del monarchico. — I quali, se hanno veramente a cuore la causa della monarchia, dovrebbero plaudere alla *Gazzetta di Venezia*, al Colautti, agli m. m. ed a tutti gli altri giornali e giornalisti di quello stesso stampo, che si mostrano malcontenti del re.

La monarchia aveva il loro appoggio ed il loro plauso quando Umberto I, mentre si manifestavano le vergogne bancarie e destavano lo sdegno e la nausea dell'intera nazione, tendeva la mano e baciava pubblicamente Francesco Crispi; quando, a distrarre l'attenzione da quelle vergogne, si spedivano pazzamente giovani vite e milioni per la conquista dell'impero abissino raccogliendo gli allori di Abba Garima, quando si affidava il potere e si affidava il tesoro delle pubbliche libertà conquistate dai martiri nostri alle mani

di un soldato che le sopprimeva con un decreto reale... Allora la monarchia aveva l'appoggio di quei signori ed era veramente una corsa verso l'abisso; e nel 5 aprile 1900 vedeva uscire da Montecitorio gli uomini, cui oggi è affidato il governo coi rappresentanti del popolo il quale, nel 3 giugno, pronunciava il suo solenne giudizio.

Ora, quei giornali attaccano il re attuale? Ma è un procurargli delle insperate simpatie — simpatie che devono largamente compensarlo del broncio dei cortigiani malcontenti, e i veri monarchici dovrebbero esultare.

Però, si sa, i grandi artisti hanno bisogno di una *regalita* più fastosa, meno borghese, borghese fino a ridursi alla fedeltà ed all'amore nei rapporti coniugali.

Deplora il signor Colautti il tramonto delle galanterie: "Oggi non più nel più invitato reame di Europa, in cui non Cupido, ma Imene regna dolcemente e governa!"

Ah! sì, un po' di Pompadour e di Dubatry almeno! E poi il resto... Y.

## IL PARLAMENTO

La Camera è aperta, ma la fiascona vi regna sovrana.

Prineti però ha avuto modo di dire qualche cosa sulla tanto discussa spedizione a Tripoli.

Egli disse che per ora non ci si va, ma che si sta preparati per ogni evenienza.

E così l'imbroglio si ingrossa poiché non ci si vorrà dare ad intendere che i preparativi guerreschi sono stati fatti per eventualità al di là da venire.

## GL' INGIURIATORI

Dal valoroso periodico *La Libertà* di Padova, ora diretto dall'agregio amico nostro prof. E. Mercanti, già direttore del *Primo*, togliamo il seguente articolo di "grato sapore".

La Democrazia, conscia e serena, avanza, al suo fatale andare invano fanno conato di resistenze le schiere senili del pregiudizio.

Ed eccole, ai fianchi, latrare — tentando invano avventarsi, invano sentendo il morso col dente tarlato — i mastini furibondi. Latrano ingiurie.

Li sentite?

Il Ministro dell'Interno capo e rappresentante del potere politico, è... Gasparone; i comandatori, Prefetti, dunque, suoi luogotenenti, saranno tutti Mastrilli, Passatori, Tiburzi, Fioravanti...

Sentite! la maledice continua i partiti popolari sono a banda di briganti, differiscono da Musolino solo per lo stile.

Musolino non è che...

«L'ultimo della antica generazione brigantesca, soppiantata per dar luogo agli uomini nuovi — quelli che appoggiano il Regio Governo.»

I trecento deputati che hanno votato per il Ministero, sono serviti!

Il «Regio Governo» è servito — da questi monarchicissimi — di barba e di parrucchi!

Quelli non sono che dei briganti, ed il Regio Governo è il capo!

Udite, udite:

«Oggi la ex banda si chiama *setta* o meglio *partito*: Fra Diavolo è grande e lotore, Nicco-Nacco va al Circolo, Gasparone... fa il propagandista.

«Il brigante principio di secolo si chiama *apostolo*, aspira alla Camera dei deputati e ad un portafoglio ministeriale...»

Qual latrano i vecchi mastini furibondi, ai fianchi della Democrazia che passa e ripassa i latrati, con quel fiato che può, la miserella caterva dei botoli.

Né dal canico assalto va immune la maestà regia, di cui quella caterva volle spegnere un tempo la guardia del corno.

Costate intanto si stampano in paese civile, si stampano da una gente che dovrebbe avere funzione educatrice, e a nome di un pagamento di una gente patrizia, che vorrebbe esser custode di tradizioni gentili, di signorile correttezza.

Nessun rispetto per le altrui coscienze, per l'altrui fede; è dunque in costoro la assoluta capacità a concepire che si possa avere una coscienza, una fede?

«L'Abbandoniamoli allo studio del frenetico, egli ci inviterà forse alla pietà, ci dirà che questo *delirium* contumelioso non è che uno dei segni della tabe senile.

Lasciateli latrare, vecchi mastini e sfiancati botoli, al vento.

La Democrazia, conscia e sicura del suo fatale andare, serenamente passa. (cm.)

## A proposito del divorzio

Nel Belgio il divorzio funziona benissimo da più di un secolo, cioè da quando Napoleone I vi introdusse il suo codice, né, che si sappia nel Belgio è ancora venuto il finimondo preconizzato per l'ordine morale d'Italia.

Si deve ancora riflettere, che nel Belgio il governo da più di dieci anni è innadato dai clericali, né questi non hanno pensato mai di abolire il divorzio, né il Papa di esigerlo dalle sure-pensorelle di colà.

Dunque? dunque è vero quello che diciamo noi altra volta, che il Vaticano imbestia con l'Italia per il progetto di divorzio, non per ragioni d'indole religiosa, si bene per ragioni d'indole politica, cioè cercar di mostrare la sua supremazia anche sul potere legislativo.

Ma il Vaticano anche in ciò rimarrà, come disse il poeta, *solitario nell'antichità*!

La legge deve ammettere il divorzio, affinché quelli che da propri convincimenti vi sono portati, possano adoperarlo.

Il divorzio è poi matrimonio ciò che la valuta di sicurezza è per la *Madellina*: proviene la catastrofe.

Non è Dio che ha proibito il divorzio: furono i preti.

## CONSIDERAZIONE OPPORTUNA

Urbano Gohier, giornalista parigino, ha fatto andar sulle furie tutti i preti francesi con queste considerazioni elementari:

«I preti di Francia sono stranieri, anche se francesi di nascita, perché sudditi di fatto di un Stato, e non come il Vaticano; quindi non possono aver la cittadinanza francese, e per conseguenza, né essere elettori né eleggibili.

«Ecco una lesa che si potrebbe trapiantare facilmente fra noi.

«I preti possono essere contemporaneamente sudditi dello Stato del Vaticano e dello Stato italiano?»

«Ci pensi il pubblico.

## NEL BELGIO

poiché il governo clericale si ostina a negare il suffragio universale si è manifestata una seria agitazione che ormai pare si risolve in vera rivoluzione con conflitti, barricate, morti e feriti.

Si tratta della rivendicazione di un diritto, e la resistenza del popolo belga ha tutte le nostre simpatie.

## Musolineide

Alla Corte d'Assise di Lucca si è incominciato il processo contro il famoso brigante Musolino.

Stando alle particolareggiate relazioni dei giornali, che vanno per la maggiore, sullo svolgersi di questo dibattimento e sul contegno di Musolino, pare colà si rappresenti più che mai che una vera commedia, a tutto detrimento (ben inteso) della giustizia e dell'educazione civile.

## ABITAZIONI POPOLARI

Redimere è opposto a sovvenire

Un corollario del problema igienico.

Solo da poco tempo si ha compreso l'importanza che ha il quesito dell'abitazione operaia, la grande relazione che lo lega alla questione sociale. Ed era tempo che il sociologo, oltreché il filantropo, si prendesse di tale quesito: infatti per quanto non possano mai riuscire perfette le classificazioni dei problemi sociali, ovvio appare che il problema sociale ha, quali corollari, moltissimi altri problemi che anzi la compongono: è ovvio apparire che, a sommi capi, tali problemi differiscono fra loro specialmente nell'indole varia: morale, economica, igienica.

Il problema delle abitazioni operaie ha la caratteristica di abbracciare rimedi a mali economici, igienici e morali. E questa sua caratteristica che ne determina la grande importanza.

E siccome non vogliamo si possa porre in dubbio l'esistenza degli esseri d'alto morali, igienici, economici che si vogliono combattere risolvendo il problema delle abitazioni popolari, cercheremo di metterli in evidenza.

Vi sono delle case abitate da famiglie operaie in cui l'aria è scura, gli ambienti bassi ed imbrodati, in cui la luce non penetra che fiavola e tarda, ma accoppiata da un debil raggio di sole. In quelle case impera l'umidità che, tutti sanno, non ha mai dato prova di ampiezza d'orizzonte alla salute.

Nella maggior parte delle case abitate dal popolo minuto non vi è proporzione fra la cubatura e il numero degli abitanti e il numero delle persone che vi abitano, per la semplice ragione che le condizioni finanziarie vietano a tante famiglie del popolo di stanziare nel modesto bilancio un aumento di spesa per affittanze di abitazione più spaziosa. Per ciò noi troviamo le famiglie che dormono abbattute nelle cameracce, senza distinzione di età, di sesso: tali condizioni producono gravi danni igienici, gravissimi danni morali che più avanti dimostreremo.

Si respira la scarsa aria respirata da tutti i polmoni: il tenero infante respira l'aria impura, vizziata dall'alito dei vecchi loggri e guasto. La tenera pianticella dell'infanzia che tante cure richiede, subisce in tal modo le terribili disposizioni ad assorbire i morsi più micidiali.

Paolo Mantegazza ha ragione di descrivere noi le abitazioni destinate al popolo minuto: «e ve ne rammentate di quelle umane che si sovrappongono e si intrecciano, togliendosi le une e le altre l'aria e la luce, e chi vi visita capisce perché tanti nomi muoiono di sofferenza e di tiepi, perché migliaia e migliaia bestemmiavano contro la vita.»

«Moltissimi malati, e delle più gravi, nascono nel *sanctuario* delle case, perché la casa di tanti poveri è un istantaneo perché l'uomo ivi attinge il calore che lo tien vivo da un lento, ma sicuro veleno.»

Che dalla condizione delle abitazioni popolari derivino gravi danni morali non è da porsi in dubbio.

Come prima dicemmo, la deficienza di mezzi finanziari, impone alla famiglia del popolo l'abitazione in ambienti scarsissimi, per cui si dorme in un unica cameraccia senza distinzione di età e di sesso.

In queste case affollate, oscura, umida, la pulizia può essere solo un desiderio: in esse è tutt'altro che una cosa piacevole passare il tempo. Il padre operaio fugge la casa lurida e fetente, e fugge così la famiglia; va all'osteria, alla bettola, s'abbruttisce: non basta che egli perda il sentimento della famiglia e talvolta vien tratto fino a bussare la moglie e i figli, ma a questi danni morali s'aggiunge l'abitudine alla scioperatezza, alle spese viziose.

Da questi fatti derivano a molti proletari indiretti e diretti danni economici, senza contare l'altezza delle pigioni di fessure e ristrette stamberghe.

Prossimamente con dati cifre positive dimostreremo la gravità dei danni economici, morali, igienici che oggi abbiamo sommariamente esaminati.

**PILLOLE ZULIANI  
BALSAMO S. GIORGIO**

a base di catrame - giusquiamo - antimonio solfodorato, ecc. Scatole piccole L. 0.40 - grandi L. 1.00.  
Efficacissime nelle affezioni catarrali, nella tosse, bronchite, ecc.  
di Plinio Zuliani. Premiato con medaglia d'argento e d'oro alle Esposizioni d'igiene di Padova e di Napoli  
Rimedio lenitivo ed efficacissimo per frizioni nei casi di dolori reumatici, muscolari, anche se inveterati. Una bottiglia L. 1.00

**I CLERICALI ALLE URNE**

È da un pezzo che tra annunci e smentite, la questione della partecipazione dei cattolici ai comizi elettorali va facendo volta a volta capolino alla finestra politica, con evidente soddisfazione della parte clericale, anelante ad una battaglia, dalla quale spera di uscire dominatrice e padrona delle sorti d'Italia, e con mal celata paura dell'elemento liberale, che, coraro da tale senile tema di non potere opporre alle disciplinate falangi schierate una resistenza efficace e vittoriosa.

Questa volta tutta la inutile e frustrata polemica trae origine da una frase del cardinale Capesalatro, arcivescovo di Capua, commentata una volta in senso positivo dall'organo magno dei gesuiti, la *Voce della Verità*, smentita un'altra dallo stesso magno giornale, nonché da quello ufficioso del Vaticano, l'*Osservatore Romano*.

Siamo dunque alle solite: un'affermazione cardinalizia, ed un commento gesuitico, e che la questione resta sempre allo statu quo ed il non expedit, come la spada di Damocle, resta sospesa a perpetua minaccia sulla cervice del rivoluzionario governo italiano.

A perpetua minaccia, abbiamo detto, e non a caso, perché infatti il ritiro del divieto imposto ai cattolici di partecipare alle elezioni politiche è come un'arma poderosa che i clericali mostrano sempre ma non usano mai, persuasi come sono, specie nei circoli loro più elevati, che non sempre le armi più appariscenti sono le più mortali. Quasi quasi vi è qualche punto di analogia. fra il sempre minacciato ritiro del non expedit ed il fenomeno degli scioperi: come questi esercitano una pressione maggiore e più efficace allo stato di minaccia, così avviene del non expedit. I preti lo sanno benissimo e speculano per i loro fini sulla paura dei liberali, assai più profittevole per loro, che non le sbalordite vittorie che essi assicurano di poter ottenere, ma che sono più nella fantasia scoccata dei loro avversari che nella loro.

D'altronde perché ai cattolici dovrebbe esser concesso di partecipare ai comizi politici? Forse per l'interesse generale della nazione, per la sincerità della vita politica, per una più razionale distinzione dei partiti? Rivis, che cosa importa ai cattolici l'interesse generale della nazione, che essi non riconoscono, che essi non vogliono, di cui non si sentono cittadini, alla cui unità attentano di continuo? Che interesse ai cattolici della sincerità della vita politica, nella quale invece portano di continuo l'equivoco perenne, con la scissione che creano tra la coscienza del cittadino, e quella del credente?

A che giova ai cattolici una più razionale distinzione dei partiti, quando dal confusione politica han tutto da guadagnare, quando l'opera loro è essenzialmente sovvertitrice e rivoluzionaria, mentre si vorrebbe che fosse invece di conservazione politica, morale, ed economica?

Che cosa importa ai cattolici tutto ciò? Ad essi che sono la negazione di quanto è moderno di vita politica e civile, importa, invece:

1. non riconoscere in alcuna maniera né diretta, né indiretta la costituzione dello stato italiano; ciò che, invece, avverrebbe se essi entrando in Parlamento accettassero di partecipare al legale svolgimento della nostra vita nazionale;

2. non impegnare le loro forze in una battaglia definitiva, senza la sicurezza della vittoria, e rinunciando alla loro tradizionale azione politica;

3. impedire la fusione di tutte le forze democratiche e popolari, fusione che il loro schieramento determinerebbe, con pericolo gravissimo delle pretese loro rivendicazioni morali e temporali.

Così, anche questa volta il non expedit sarà mantenuto, contro tutte le impazienze dei giovani turchi del clericalismo italiano, contro tutti gli ardori dei serafici novatori della democrazia cristiana, contro tutti gli incantamenti dei sognatori di riscosse impossibili.

GRANDE DEPOSITO CALZATURE  
**ALL' UNIONE**  
vedi avviso in quarta pagina  
**AMARO D' UDINE**  
Vedi avviso in quarta pagina.

**BALASCHANEFF**

Il giovinetto Balaschaneff si presentava vestito da ufficiale dell'esercito russo, e la divisa militare rendeva anche più alta e più bella la sua giovinezza.

Fattosi al cospetto del ministro dello knout che aveva fatto morire sotto i colpi dei cosacchi, morire e sterpiare studenti e studentesse, tirò quattro colpi di revolver e vendicò i molti e sistematici assassinii.

Provatevi ora a giudicare l'opera dello studente russo con i criteri che devono dominare un paese libero e civile come il nostro! Si commetterebbe l'errore medesimo di quanti parlando dell'abominevole reato di Breslò rievocarono il tentativo di Agostino Milano e del principe Felice Orsini.

Ogni età, ogni condizione sociale politica ha le proprie necessità dinanzi a cui variano e si mutano gli stessi principi dell'etica.

Che mezzo, che modo hanno gli schiavi della barbara oppressione russa per far sentire la loro ragione? Nell'impero dei cosacchi dove si massacrano i più puri idealisti della civiltà, dove si scomunicano Leona Tolstoj, quale difesa ha il diritto, quale modo di frenare l'arbitrio e la crudeltà?

M. Ramband, notando che sopra 108 imperatori che da Arcadio a Costantino Dragozes regnarono in Bisanzio, morirono nel letto imperiale 84 ed 8 in guerra, e per accidente, che 12 furono costretti ad abdicare e gli altri morirono 12 in prigione, 18 mutilati ed accecati, 28 avvelenati, soffocati, pugnalati, precipitati da una colonna o condannati a morire di fame, concludeva che il regime politico di Bisanzio si può chiamare la monarchia assoluta temperata dal regicidio.

Sono le condizioni storiche sociali e politiche quelle che danno la norma sul giudizio dei singoli fatti. E quando il giovane studente vestito d'ufficiale, consegnatosi per evitare prima il martirio e poi la morte, uscì dal palazzo del ministero in mezzo alla folla questa proruppe nel grido: evviva gli studenti!

Altrò che i disordini per la terza sessione d'esami o per le vacanze che turbano l'andamento degli studi nelle nostre università. Quegli studenti e quegli uomini, quella società colta in mezzo ad un popolo abbruttito dal servaggio e dalla miseria s'impegna a compiere una santa missione ed adopera i soli mezzi possibili sotto la signoria dello Czar.

Il grido d'applauso della folla è l'espressione del principio etico con cui il fatto del Balaschaneff deve essere giudicato.

**CRONACA CITTADINA**

**Crociatierie**

Il reverendo non risponde. Il nostro breve respiro ed il nostro arrivarci pare che lo dispensino dal rispondere, dopo tanti giorni, alle nostre osservazioni ed alle nostre domande.

Arrivarci, dunque, ad una prossima occasione, e non sarà lontana. Intanto i lettori del *Crociato* continuano a credere alla missionaria di Cavallotti; alla cattolicità della banca che sta chiusa il 22 Settembre ed aperta durante le feste semplicemente religiose; alla coerente difesa di questo fatto sul *Crociato* ed alle proteste del direttore nel Comitato diocesano per fatto stesso; alla impossibilità di funerali religiosi per persone che nel testamento hanno disposto di essere sepolte alle falsità dell'addes da parte di un commendatore pontificio che la soppressione del *Cittadino Italiano* deve ad ambizioni, bizzie ed invie personali di preti; alla inesistenza di fatti addebitati dallo stesso commendatore pontificio alla direzione della Banca cattolica. E... buona digestione ai lettori del *Crociato*!

**Sagra di Feletto.**

Domani avrà luogo a Feletto Umberto la consueta sagra degli asparagi e se il tempo vorrà favorire una quantità considerevole di adinesi e dei paesi contermini vi concorrerà. Vi saranno musiche, balli, fuochi artificiali: un complesso di divertimenti insomma da far passare l'agguia al più melanconico dei viventi.

La ditta Giuseppe Colautti ed altri noleggiatori di cavalli mettersano a disposizione del pubblico giardiniere e vetture che partiranno da porta Gemona a Feletto e viceversa a prezzi mitissimi.

**Società Operaia Generale**

Tersera fu tenuta la prima adunanza del Consiglio coll'intervento dei nuovi consiglieri eletti domenica scorsa, ma di questi non intervennero che Edoardo Biondini, Libero Grassi e Demetrio Vendruscolo; il ferroviere Vincenzo Randi, in viaggio per servizio, non fu ancora notiziato della nomina.

Il Presidente G. E. Seitz era solo al banco della presidenza; i direttori Luigi Barbini e Giuseppe Vatri sono dimissionari; l'altro direttore Luigi Fignat era assente. Il numero legale si raggiunse a stento ed aspettando alquanto.

Il Presidente pose il calcolo di prammatica ai nuovi eletti, ma, essendosi chiesta, fu data lettura delle dimissioni di Luigi Conti, nuovo consigliere, e del direttore Barbini, per troppe occupazioni, dell'ing. S. Sordani e del sig. Plinio Zuliani senza dirne i motivi, del direttore Vatri per il recente lutto domestico.

Il consigliere Libero Grassi dice che accetto la carica con riserva perchè le dimissioni di alcuni consiglieri sarebbero state date in odio alla sua persona. Pronto a dimettersi, non lo può di fronte a semplici dicerie; egli ha il diritto di sapere i motivi per cui non lo si vuole in Consiglio e perchè lo si ritiene indegno di appartenervi. Se le accuse riguardassero il suo fallimento, egli può rispondere che ha pagato tutti i creditori; non sa, come si voglia e possa ora colpirlo dal momento che la stessa legge non trovò di colpirlo.

Il consigliere Demetrio Vendruscolo dice ignorare se sia vero quanto espose il collega Grassi: i socialisti non lottarono per il piacere di una carica, ma per affermare i loro principi e perchè credono possa tornare utile anche la loro opera. Del resto è pronto a dimettersi.

Il consigliere Edoardo Biondini si associa al Vendruscolo e soggiunge che l'ing. Sordani si dimise perchè fu eletto il Libero Grassi. Dice che questo convegno non è corretto e pur esso si dichiara pronto a dimettersi.

Il consigliere Diamante lamenta che nelle elezioni sia entrata la partigianeria, creando così personalità, inimicizie con danno della società.

Vendruscolo ripete che non è causa dei socialisti ma di coloro che non votarono se essi si trovano in consiglio: insiste a voler dimettersi seduta stante. E così ripete Biondini.

Replica il Grassi domandando con quale diritto gli si vuol dare l'ostracismo; vuol sapere se lo convinceranno di essere il propagatore della peste nella società, ma fino a che regna il silenzio sulle dimissioni, ha diritto di chiederne le ragioni per la sua dignità personale che ha il dovere di tutelare come le cose più sacre; deve rimanere però al suo posto fino a che non possa o distruggerle con la esposizione della verità vera o, se riconosciute fondate, dimettersi.

Dopo uno scambio di parole spiegate fra il Grassi ed il Presidente Seitz, parla P. A. De Poli che dice aver torto il Grassi di lamentarsi del loro silenzio. Essi nulla possono dire, perchè nulla sanno dei motivi che condussero alle dimissioni: sono dicerie, ma dalla lettera nulla risulta. I dimissionari non sono presenti e nessuno può parlare per gli assenti. Il Grassi quindi se la pigli con loro. Se poi le dimissioni furono date per il fallimento del Grassi, dice che hanno fatto male a darle; si deve restare e combattere quelli che si ritengono dannosi. Col Grassi non va mai d'accordo ma si disenta, Concluda chiedendo al Grassi cosa si può fare in questa contingenza.

Il consigliere Zugolo prede che un socio che non fu cancellato dalla matricola sia degno anche di essere consigliere e quindi dà torto ai dimissionari ed a coloro che non sono venuti.

Il consigliere Mauro propone che la Direzione cerchi se è vero che le dimissioni furono causate dalla entrata in consiglio dei socialisti: testé eletti e specialmente in odio al Grassi: se ciò fosse, che i consiglieri si dimettano tutti.

Zugolo vorrebbe rimandare la decisione; Poli accetta la prima parte della proposta Mauro; Grassi si riserva la parola per ultimo; Vendruscolo per la sua dignità vuol andarsene; si leggono nuovamente le lettere dei dimissionari; Biondini chiama

per il motivo delle troppe occupazioni, biasima il contegno dell'ing. Sordani e dice che fu da questa sera da le sue dimissioni.

Grassi ripete che l'armeggio è diretto tutto contro di lui; vuol dunque sentire di che lo accusino; trova nobile la proposta Mauro, uomo corretto e leale. Respinge la responsabilità di rifare le elezioni senza essere posto nel caso di difendersi; non vuole essere segnato a dito, la sua dignità non gli permette di tollerare questo in silenzio; avendo ancor buona la spina dorsale si difenderà in tutti i modi.

Parlano ancora Mauro, De Poli, Biondini, D'Odorico; il Biondini ripete che non sono venuti a mendicare una carica ed esclama: « questa è la prima e l'ultima volta che io metto piede in questo consesso »!

E dopo lo scambio di altre parole tra i consiglieri, si approva la proposta dell'astensione dei consiglieri Biondini, Grassi e Vendruscolo, che la Direzione si informi sui veri motivi delle presentate dimissioni, salvo al Consiglio poi di deliberare in argomento.

**Conferenze dialettali.**

La sera di mercoledì al « Rossini » di Venezia vi furono conferenze dialettali dei migliori poeti nostri, tra quali anche il Barbarani veronese che noi abbiamo con piacere tempo fa.

Ebbe il sig. Riccardo Rizzi che dimora a Venezia e dimostra amore al patrio dialetto, ben a proposito lamenta che « a nessuno sia mai venuto in mente di far gustare anche il dialetto friulano, ignoto non solo all'Italia tutta ma pur anche ai paesi più prossimi alla veneta regione ».

Il sig. Rizzi, dopo aver accennato all'originalità del nostro dialetto alla sua letteratura, ai suoi storici ed ai suoi poeti, fra i primi l'illustre Graziadio Acoli e fra i poeti il grande Pietro Zorutti, dice che in Udine vive il prof. Piero Bonini, che alto mantiene il culto della materia favella, del pubblico e degli didi saggi di poesia dialettale friulana, che stanno a dimostrare come essa si presti ad esprimere tutti i sentimenti dell'anima umana, come alla corte fausta s'accompagnano le note meste e soavi della elegia e dell'idillio.

E come prova dell'ingegno e del sentimento del nostro Bonini, il Rizzi riproduce nell'originale quel gioiello suo che è intitolato « A la cialis » e ne fa seguire la versione italiana dello stesso Bonini.

Il Rizzi conchiude sperando, e noi sottoscriviamo alle sue parole, che l'avvenire non si vorrà più oltre dimenticare nelle gare dialettali il friulano ed il suo ottimo cantore Piero Bonini.

**I futuri doveri**

Sabato scorso tracciammo, per sommi capi, un programma di quei doveri che, nei riguardi del problema igienico, sempre più vanno maturandosi e proponendosi sui nuovi orizzonti della vita municipale. Tali doveri sono, come abbiamo affermato, compito grave della democrazia nelle amministrazioni municipali; sabato sera infatti a Milano nella riunione generale di quella Camera di Lavoro si deliberò di presentare, in occasione del 1° maggio, alla Giunta municipale i seguenti desiderii del proletariato:

Cooperazione del Comune per la costruzione Casa del Popolo — Costruzione ed amministrazione di case operarie. — Espansione di scuole popolari — Istituzione di un forno municipale e di bagni e lavatoi pubblici.

**Due lavatoi pubblici**

la Giunta municipale nella sua seduta di ieri ha stabilito di costruire: 1° uno in via Daniele Ceznazi (lungo la strada interna di circonvallazione da porta Aquileia); l'altro in via Teobaldo Ciconi (lungo la strada esterna di circonvallazione peralella). Quei due lavatoi erano invanamente da un pezzo reclamati: la Giunta perciò si avrà la gratitudine delle numerose famiglie abitanti in quei paraggi.

**Alta onorificenza.**

La farmacia udinese di A. Fabris, diretta dal dott. Luigi Fabris, ha ottenuto testé alla IV<sup>a</sup> Mostra campionaria internazionale di Roma la gran croce al merito e medaglia d'oro per il collimatore acquoso Pictiani di sua fabbricazione. Congratulazioni.

**Per una fontana.**

Riceviamo e pubblichiamo:  
 «Va l'alta sincera lode alla Giunta Municipale di Udine per la fontana d'acqua potabile accordata, agli abitanti pur numerosi sparsi nei casali lungo la strada che da Fadderio mena agli uffici dei fratelli Bertoli ed a Molin Nuovo.  
 Sperasi però che non si fermi lì la buona opera dell'on. Giunta. L'acqua, va benissimo; ma a compimento occorre anche un buon riato e quale strada tanto frequentata e tanto in disordine. Un po' di rialzo ed allargamento, dove abbisogna, e la strada è bella e fatta con modica spesa e si avrebbe il bene in continuazione di quella che da vari anni ha costruito il Municipio di Tavagnacco da Cavalicco a Molin Nuovo.  
 Per rendere praticabile quella strada, ha lavorato assai a sue spese e fino alla sua morte il sig. Giuseppe Bertoli, padre degli attuali proprietari di battiferro, rendendosi veramente benemerito anche verso il Comune.  
 Compia l'opera giusta e saggia l'onorev. Municipio, e si avrà il plauso e la gratitudine di quanti per lavoro ed affari debbono frequentare tal via.»

**Circolo socialista.**

Questa sera, alle ore 20.30, nella sede del Circolo socialista, avrà luogo un'assemblea straordinaria.  
 Il Consiglio Direttivo raccomanda a tutti i compagni di non mancare, essendo posti all'ordine del giorno argomenti di massima importanza.

Domenica 20 aprile, alle ore 15, nella medesima sede, si terrà un convegno socialista con l'intervento di diversi compagni della Provincia.

In esso verranno svolti vari argomenti, fra i quali il modo di festeggiare il primo maggio festa operata.

**Vita operaia**

Ci si comunica:  
*Mitatori, mitatori, badilanti e garzoni iscritti alla Società mutua miglioram.*  
 Il Comitato elettorale con la convinzione d'aver compiuto il suo dovere, nell'aver cercato nei nomi dei componenti la seguente lista persone che diano affidamento di rispondere all'impegno che si assumono, anziché cercando di soddisfare personali ambizioni, fa caldo appello affinché con una votazione compatta si dia prova di quella solidarietà che gradatamente si porterà alla nostra redazione economica.

**Consiglieri**

- Bignone Giuseppe
  - Cattini Enrico
  - Cornacchini Egidio
  - Colugnati Giuseppe
  - Elmi Ermenegildo
  - Fumolo Sebastiano
  - Globa Luigi
  - Rizzi Guido
  - Spizzo Giuseppe
  - Tunja Giulio
  - Virgili Giuliano
- Sindaci*  
 Barasutti Antonio  
 Casco Giuseppe  
 Manenti Gio. Batta
- Il Comitato elettorale*

**Asilo infantile M. Volpe.**

Il 26 corr. alle ore 10 ant. avrà luogo nell'asilo infantile «Marco Volpe» l'annuale festecolonna.

**Tiro a segno.**

Domani nel campo di tiro dalle ore 7 alle 9 lezioni regolamentari e dalle 14 alle 16 esercitazioni libere a metri 300.

**Teatro Minerva**

Questa sera alle 8 e mezza avrà luogo la prima rappresentazione della celebre compagnia di varietà, eccentricità, ciclismo meraviglioso dei fratelli Casanelli.  
 La compagnia, fresca, furori, recentemente a Gorizia e se ne dice mirabilia. Domani, domenica, e lunedì due ultime rappresentazioni.

**Programma**

dei pezzi di musica che la banda del 17° reggimento fantaria eseguirà domani dalle ore 20 alle 21, sotto la Loggia municipale:

- 1. La marcia di Cadice Valverde
- 2. Sinfonia nell'opera *Marta* Flotov
- 3. Valzer *Navires Rives* (Valzer *Boston*) Berger
- 4. Parte I. *Figonillo* Verdi
- 5. Atto III. *Tosca* Puccini
- 6. Polka *I monelli di Parigi* Berger

**Circo acrobatico ferrarese.**

Questa sera alle 8 e mezza serata di gala nella quale prenderanno parte tutti gli artisti della compagnia dei migliori esercizi.

Domani due rappresentazioni straordinarie: una alle 6 e l'altra alle 8 e mezzo.

**CRONACA PROVINCIALE**

**Da Sacile**

18 aprile  
**Conferenza del rag. Moretti.**  
 Domenica scorsa avemmo fra noi il vostro connotadino rag. Moretti che, come annunciò anche il Paese, tenne una conferenza sui problemi delle abitazioni popolari.

Numerosissimo il pubblico che assisteva alla conferenza. Il rag. Moretti venne presentato dal sig. Giacomo Fazio, presidente della nostra Società operaia, con esultante parole; il conferenziere, altrettanto esultante, dimostrò anzitutto i danni economici, igienici e morali che la cattiva abitazione procura alla famiglia del popolo, mise in evidenza l'importanza che assume il dissesto svolgimento storico e sociale quindi l'iniziativa presa dalla nostra Società operaia.

Il rag. Moretti parlò quasi un'ora in forma semplice, chiara e convincente; venne spesso interrotto da applausi che in fine si ripeterono calorosi.

**Da Cividale**

18 aprile  
**Comunale.**

Mercoledì non ha avuto luogo la seduta del Consiglio comunale per mancanza di numero legale. In tutti i luoghi dove si riconosce il diritto ai lavoratori di assistere alle sedute consiliari, queste si tengono in ore che tutti possono approfittarne. Da noi non succede questo, poiché il Consiglio è convocato sempre per le 2 o 3 del pomeriggio dimodoché possono prendervi parte solo i parrocochi del Caffè San Marco che non hanno altrimenti occupare il loro tempo.

Si dice poi che l'opposizione non prenderà più parte ai lavori del Consiglio giudicando superflua la sua presenza in un Consesso dove i mazzetti approvano tutto a tamburo battente.

Il sig. Felice Moro ha rinunciato alla carica di assessore per mancanza di affittamento colla Giunta ed anche per divergenze sulla spesa per le feste della luce elettrica.

Elettori. Le elezioni sono prossime; prepariamoci a dare la lezione che meritano ai corruttori delle elezioni del 1898.

**"Il sapore grato"**

al prossimo numero.

**Cittadini!**

È astenersi dalle compilate dopo il marzoturno nei giorni festivi è compiere un atto di giustizia e d'umanità.

**IL DOLORE NEL LAVORO**

**Gli uomini di fuoco.**  
 Quante volte il vostro sguardo, o lettori, o lettrici, fu attratto dalle splendide porcellane esposte nelle vetrine dei negozi? Quante volte avete ammirato i servizi finissimi fabbricati a Limoges ed in altri rinomati centri di produzione? Allora non vi è mai venuto vaghezza di sapere come quegli oggetti preziosi, destinati a figurare sulle tavole signorili o nei salotti eleganti, fossero fabbricati e se in quella magnificente bellezza, in quel lucente vi fosse qualche lacrima di vostri fratelli?

Ecco come viene narrato uno stadio della fabbricazione dal *Petit Journal* di Parigi:  
 «Gli uomini di fuoco hanno l'incarico di ritirare la porcellana dopo la cottura dalle fornaci ancora scottante.

«La temperatura — nel mezzo del forno — è ancora tale che gli infelici non possono respirare che a fatica. Sventati hanno la testa avviluppata in tela e il tronco coperto da una pesante cassa da soldato, per difendere il loro petto e le loro orecchie dalle scottature.

«Ed è in questa atmosfera infamata, che essi devono sollevare, colle braccia fiate in tasche di tela, dei pesanti pacchi brucianti e trasportarli fuori dal forno, passandoli di mano in mano.

«Ogni cinque minuti, il primo della catena esce dalla fornace, mentre i suoi compagni si avanzano. Poi, barcollando come un uomo ubriaco, bagnato di sudore, si lascia cadere come un morto sopra un pagliericcio nero, posto — quasi sempre — tra porte aperte.

«Un vapore denso si sprigiona dal suo corpo.  
 «Datemi da bere, domanda l'infelice con voce rauca. Un fanciullo gli porge un gran vaso pieno d'acqua fredda.

«L'uomo si alza pensosamente, afferra il vaso con avidità, lo avvicina alle labbra ardenti e beve a grandi sorsi, poi ricade nel suo giaciglio, spossato, annientato.

«Quando viene il suo turno, ripiglia il suo posto alla catena».

**Amaro Gloria.** Vedi avviso a Calcoantus in quarta pagina.

**Ufficio dello Stato Civile.**

Bollettino settimanale dal 18 al 19 aprile 1902.

**Nasce**  
 Nati vivi maschi 12 femmine 12  
 morti  
 Esposti

**Totali N. 26**

**Pubblicazioni di matrimonio.**  
 Luciano Celesti modellatore con Lucia Zandigiacomo sarta — Italo Palmato fabbro con Maria Bertossi tessitrice — Pietro Nigg negoziante con Caterina Treu civile — dott. Virginio Doretto impiegato municip. con Italia Chiarattini civile — Edoardo Fama capitano di fanteria con Vera Medail sarta — Santa Saltarini fornajo con Maria Biscione casalinga — dott. Odone Rossi impiegato con Maria Cassola sarta — Pietro Moro tappezziere con Vincenza Lavagnolo sarta.

**Matrimoni.**  
 Luigi Dotti operaio con Caterina Casdotta casalinga — Luigi Ottoligaris agricoltore con Gertrude Cojatti contadina — Alfredo Cojatti inguaino con Silvia Pollolesi contadina — Pietro Zilotti impiegato con Norina Bertolotti casalinga — Luigi Pizzi cameriere con Teresa Mazzoli sarta.

**Morti a domicilio.**  
 Felice Mistranti fu Nicolò d'anni 74 pensionato ferroviario — Iolanda Moro di Indocante di mesi 14 giorni 18 — Ugo Zucchi di Vincenzo di anni 11 mesi 11 — Masimo Lodolo di Carlo di mesi 4 giorni 17 — Iolanda Perotto di Gustavo di anni 10 — Anna Caracci Agricola fu Andrea d'anni 10.

77 agiata — Giovanni Tion di Gio. Batta di mesi 6 e giorni 16 — Carlo Adami di Giovanni di mesi 5 e giorni 0 — Vittorio Testarino di Giuseppe di mesi 8 — Elvino Bosco di Pietro di anni 2 e mesi 10 — Luigia Romagnut di Francesco di anni 4 e mesi 8.

**Morti nell'Ospedale Civile.**  
 Antonio Iri di Giuseppe d'anni 67 — Maria Adami di Giovanni d'anni 4 e mesi 4 — Umberto Morlino di Gabriele d'anni 18 bruciante — Caterina Tavagnacco-Zorzi d'anni 85 contadina — Giuseppe Lazzaroni fu Michele d'anni 75 bruciante — Vita Savio di Giuseppe di mesi 10 — Luigi De Lorenzi fu Santo d'anni 68 agricoltore — Ferdinando Chiopria di Angelo di anni 2 e mesi 1 — Pietro Patrozi fu Giovanni d'anni 81 arto. **Totale n. 20** dei quali 0 non appartenenti al Comune di Udine.

**Giornata Antonio, gerencia responsabile.**  
 Tipografia Cooperativa Udinese.

**La tassa sull'ignoranza.**  
 (Telegramma della Ditta editrice)  
 Estrazione di Venezia del 19 aprile 1902  
**45 80 62 6 58**  
**Francesco Minisini**  
 Vedi avviso in quarta pagina.

**CALZOLERIA AL COMMERCIO**  
 Via Rialto, 9 - UDINE - (di fronte all'aterio)  
 (Cassa di Borsa)

Questa calzoleria fatto dei grandi acquisti di calzature, può metterle in vendita a prezzi d'impossibile concorrenza, come si vede nel seguente specchietto:

Uomo	Donna
Colorate vitelli Cornelius I qualità L. 2.50	Colorate vitelli Cornelius I qualità L. 2.75
" " Nazionali " " 2.50	" " Nazionali " " 2.50
" " Nazionali " " 2.50	Neve vitelli al cromo " 2.50
Nero in vitelli corati " 2.50	" " " " " 2.50
	Scarponcini colorati " 2.50
	Scarponcini neri " 2.50

Oltre alle qualità delle calzature sopra citate, viene pure un grande assortimento di calzature per bambini e ragazzi.  
 Presentando calzature garantite, tutto cuoio e di grande solidità, il sottoscritto è certo di essere visitato da numerosa clientela.  
 Con fiducia  
**IL DIRETTORE.**  
 DELLA CALZOLERIA AL COMMERCIO.

**VITTORIO BELTRAME**  
 Successore ad A. TOMADINI

Maneria novità per Signora — Telo di puro lino o di cotone — Setole nere e colorate — Lute di pianto — Tende bianche e colorate — Assortimento di stoffe per signora — Bianchi da bigliarda e da cortezza — Stoffe nazionali ed estere. — Specialità: orate e fiori — Tappezzerie — Passamanerie — Galanterie ecc.

D'antico negozio di manifatture, già Andrea Tomadini, uno dei più ricchi del genere — si è in questi giorni splendidamente assortito delle ultime novità della stagione dalle primarie fabbriche di Parigi, Londra, Colonia, Zurigo.

Unico deposito di passamanerie  
**CAMPIONI A RICHIESTA**  
 Prezzi eccezionali.

**GRANDE MAGAZZINO OMBRELLI**  
 "AL BUON MERCATO"  
**F.M. POZZI**  
 Udine - Via Mercerie, N. 8 - Udine

Si avvia questa splendida oltitudine che venne aperto un Grande Magazzino di Ombrelli, Ombrellini, Bastoni, Valigie, Bauli ecc. Assortimento di questo nuovo magazzino di qualità di essere fornito di avvantaggiata novità in ombrelli per signora, ombrelli per uomo e per donna e di tenere un grande assortimento di bastoni.

Prezzi da non temere concorrenza.

**PACCO DE CLEMENTE**  
 15 articoli del valore di L. 50 per sola L. 10 con rimborso della somma e guadagno di L. 150  
 (Vedi avviso in IV° pagina)

**CALZOLERIA**  
**ORESTE PILININI**  
 Udine - Via Cavour - Udine  
 GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE da uomo e da donna  
 Si eseguisce pure qualsiasi lavoro con tutta eleganza e solidità  
**Prezzi modicissimi**

**ITALICO ZANNONI**  
 MECCANICO  
 UDINE - Piazza Garibaldi 16 - UDINE

DEPOSITO MACCHINE DA CUCIRE ED ACCESSORI  
 Specialità nelle riparazioni  
 PREZZI MODICISSIMI  
**Garanzia per anni dieci**  
 OLIO SPECIALE per macchine da cucire, tipografiche, biciclette ecc.

**PREMIATA FOTOGRAFIA**  
**LUIGI PIGNAT E C.**  
 Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta  
 Specialità: PLATINOTIPIE  
 Si assume qualunque lavoro tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti  
**PREZZI MODICISSIMI**  
 Medaglia d'Argento all'Esposizione Gen. - Torino 1898

**ITALICO PIVA**  
 UDINE - Via Superiore N. 20 - UDINE  
 (Locali propri espressamente fabbricati)

**PREMIATA FABBRICA UDINESE**  
**ACQUE GASOSE E SELTZ**  
**GRANDE DEPOSITO LEGNA E CARBONI**  
 (Coch, Fossile, Dolce e Carboni Inglesi)  
 con segatura e spaccatura a forza motrice

**Servizio gratis a domicilio**  
 RECAPITO Via della Posta N. 44 - Telefono N. 187-188

